

ESCE IN ITALIA IL TESTO DELL'ACCADEMICO AMERICANO

Guarire, vivere bene nel senso di ben-essere, con gli psicofarmaci? Oppure con la psicoterapia, o con un "training", un allenamento psico-fisico basato sulla meditazione? Tale alternativa, che si contende da parecchi decenni il pubblico alla ricerca di un po' di serenità, in una società nevrotizzante con i suoi ritmi di lavoro e di vita con i suoi obiettivi fittizi imposti dalle mode e dal mercato, si arricchisce di una nuova proposta che suona provocatoria anche sul piano letterale, in quanto sollecita ad un atto di responsabilità personale. L'invito è di rivolgersi alla filosofia, nel senso classico della storia del pensiero quale si ritrova nei manuali scolastici. A dare la nuova e nel contempo antica ricetta ad un'umanità disorientata che oscilla tra depressione ed eccitazione è Lou Marinoff, professore di filosofia al City College di New York e presidente dell'"American Philosophical Practitioners Association", esperto in "consulenza filosofica" e autore del libro best-seller mondiale "Plato, non Prozac!", scritto due anni fa ed ora tradotto in italiano con il titolo "Platone è meglio del Prozac" (Marietti 2001, pp 416, lire 38.000). La formula proposta, che va controcorrente rispetto ai canoni della psicoanalisi freudiana ortodossa che considera il soggetto incapace di fare i conti con il proprio Sé profondo, dominato dalle rimozioni inconsce, è quella di rivolgersi alle teorie filosofiche antiche e moderne allo scopo di scegliere quella che appare più congeniale.

In questo senso, la posizione dell'autore si attesta su una linea di non direttività. La funzione pedagogica e terapeutica che Lou Marinoff esercita è quella di illustrare le diverse visioni filosofiche, invitando il suo interlocutore ad approfondire quelle che appaiono migliori e più utili ad affrontare le problematiche esistenziali in cui si trova coinvolto. L'autore insegna quindi il metodo, fa da guida a chi si affida alle sue indicazioni, ma non fornisce soluzioni ultime. Ognuno dovrà trovarle da sé, riflettendo con attenzione. Si è ben lontani quindi dalla posizione dell'analista onnipotente che provoca la proiezione su di sé dei nuclei patologici ed oscuri della psiche profonda del suo paziente, allo scopo di favorire una catarsi liberatoria e di conseguenza la guarigione. "A seconda del problema che si deve affrontare - dice invece Lou Marinoff al suo cliente, e in questo caso lettore - potremmo esaminare le idee dei filosofi meglio applicabili alla tua situazione, quelli ai quali ti senti più vicino. Ci sono persone alle quali piace, per esempio, l'autoritarismo di Hobbes, mentre altri si sentono più attratti da un atteggiamento più intuitivo, come quello di Lao Tzu. Potremmo esplorare in profondità le loro filosofie (...). In funzione di guida, porterei a galla e illuminerei le tue idee, magari suggerendotene di nuove". E del suo libro dice esplicitamente che "anziché offrire superficiali suggerimenti da New Age o proposte pseudomediche a orientamento patologico, offre sapienza convalidata dal tempo, specificamente intesa ad aiutarti a vivere realizzandoti con integrità in un mondo dalle sfide sempre impellenti".

Lou Marinoff offre così, nel testo, una serie di pillole di filosofia tratte dal pensiero universale di 2500 anni di storia, sviluppate tematicamente. Prospetta i grandi interrogativi dell'essere: "Che cosa è il bene? Che senso ha la vita? Perché sono qui?", per poi passare in rassegna le più significative risposte che sono state date nel corso dei tempi. Afferma quindi che è un grande vantaggio potersi avvalere della riflessione svolta dalle grandi personalità del passato, che con le loro menti fertili hanno meditato sui vari argomenti, lasciando concezioni e linee di condotta a beneficio dei posteri. "Ma - avverte - la filosofia è anche personale: anche tu sei il tuo filosofo". Un tema ampiamente dibattuto è quello delle scelte di ordine morale ed etico. L'autore spiega la distinzione indicando le prime come quelle attinenti alla sfera pratica personale e le seconde come quelle a carattere teorico più generale. Rispetto a tale questione osserva che le varie risposte possono essere tutte ricondotte a due orientamenti fondamentali: quello "deontologico" sostenuto ad esempio da Kant, "che si basa sulle regole", e quello "teleologico", secondo il quale "le azioni sono giuste o sbagliate a seconda della bontà o iniquità del risultato". E rispetto alla seconda posizione fa l'esempio del personaggio avventuroso Robin Hood: "Agli occhi dei teleologisti - osserva - è un eroe perché sostanzialmente i suoi fini (dare ai poveri) giustificano i mezzi (rubare ai ricchi). Ma gli

stessi fini ultimi come si giustificano?"
Riguardo a questi, Lou Marinoff riconosce in Platone il grande maestro della filosofia dei valori eterni e trascendenti. "Platone - afferma - sosteneva che gli uomini hanno un'intuitiva concezione del Bene, ancorché nostro mondo reale disponiamo solo di copie imprecise dell'ideale. E ha scritto che l'oggetto supremo della conoscenza è la natura essenziale del Bene, dal quale tutto ciò che è buono e giusto deriva per noi il suo valore".

(editoriale)

Il Tempo 22-8-2001 - www.iltempo.it